

VII.

TORNATA DEL 6 DICEMBRE 1899

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Sunto di petizione — Messaggio del Presidente della Camera dei deputati — Congedo — Comunicazione della Presidenza — Annunzio dell'interpellanza del senatore Beltrani-Scalia — Commemorazione del senatore Emanuele Ruspoli — Presentazione di progetti di legge — Annunzio dell'interpellanza del senatore Pellegrini — Rinnovamento di votazione a scrutinio segreto — Discussione del progetto di legge: « Riconoscimento dell'impresa dell'Agro romano nel 1867 come campagna nazionale » (N. 6) — Parlano il senatore Finali, relatore, ed il ministro della guerra — Approvazione dei due articoli del progetto di legge — Approvazione del progetto di legge: « Partecipazione dell'Italia alla Esposizione universale di Parigi nel 1900 » (N. 12) — Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Indennità agli operai addetti alle aziende dei monopoli dei tabacchi e dei sali nei casi di infortunio sul lavoro » (N. 11) — Rinvio della discussione del progetto di legge: « Provvedimenti di polizia ferroviaria riguardanti i ritardi dei treni » (N. 13) — Chiusura di votazione — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 45.

Sono presenti i ministri della guerra, di grazia e giustizia e culti, delle finanze e di agricoltura, industria e commercio.

COLONNA-AVELLA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizione.

PRESIDENTE. Prego il signor senatore, segretario, Colonna-Avella di dar lettura del sunto di una petizione, pervenuta al Senato.

COLONNA-AVELLA, *segretario*, legge:

« N. 2. — Le Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula espongono al Senato alcune considerazioni relativamente al disegno di legge per provvedimenti di polizia ferroviaria riguardanti i ritardi dei treni ».

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Emo Capodilista chiede il congedo di un mese per motivi di ufficio.

Se non vi sono obiezioni, questo congedo si intenderà accordato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Prego dar lettura di una comunicazione pervenuta dal presidente della Corte dei Conti.

COLONNA-AVELLA, *segretario*, legge:

« Roma, addì 3 dicembre 1899.

« In adempimento di quanto è disposto nella legge 15 agosto 1867, n. 3853, ho l'onore di partecipare a V. E. che nella seconda quindicina di novembre 1899, non venne eseguita da questa Corte alcuna registrazione *con riserva*.

« Il presidente
« FINALI ».

PRESIDENTE. Do atto al presidente della Corte dei conti di questa comunicazione.

Messaggio

del Presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Comunico al Senato un messaggio, in data del 2 corrente mese, del Presidente della Camera dei deputati, col quale trasmette un progetto d'iniziativa della Camera eletiva, intitolato:

« Aggiunta all'art. 57 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (serie 3^a), per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica ».

Do atto al presidente della Camera dei deputati della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito agli Uffici pel relativo esame.

Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Debbo portare a notizia del Senato che nel mattino di sabato scorso l'Ufficio di Presidenza, ed i senatori componenti la Deputazione incaricata di presentare a S. M. il Re l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, furono ricevuti con la consueta squisita benignità dalla Maestà Sua che ascoltò con particolare attenzione la parola del Senato, e rispose nei termini seguenti:

« Signor Presidente, Signori Senatori!

« Mi associo con tutto il cuore all'augurio espresso da questo Alto Consesso, che è così gran parte del nostro reggimento costituzionale. Ho ferma fede che nella presente Sessione l'opera del Parlamento risponderà pienamente alle speranze ed ai bisogni del paese.

« La vostra saggezza, il vostro sperimentato patriottismo ne sono valida arra.

« Vi ringrazio dei sensi di devozione che mi esprimete. Faccio su di essi pieno assegnamento per vedere realizzato l'ideale che è nel cuore di ogni italiano: la Patria forte e prospera ». (*Benissimo*).

Posso anche soggiungere che S. M. il Re con poche e misurate parole mostrò di comprendere ed apprezzare i giusti desideri espressi dal Senato, e nutrire speranza di vederli possibilmente soddisfatti. (*Approvazioni*).

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Il senatore Beltrani-Scalia ha inviato alla Presidenza la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interpellare il ministro di grazia e giustizia per conoscere, se in seguito all'ordinanza di non luogo a procedere emessa dalla Camera di consiglio del tribunale di Roma a riguardo della Società di navigazione generale italiana, egli sappia che il Pubblico Ministero o la detta Società, intenda procedere contro gli autori della denuncia, perchè l'azione della giustizia abbia completo svolgimento.

« BELTRANI-SCALIA ».

Prego il signor Ministro di grazia e giustizia di dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

BONASI, *ministro di grazia e giustizia*. Se quest'interpellanza si riferisse a fatti determinati o ad atti miei, io di buon grado l'accetterei; ma essa si riferisce ad intenzioni altrui, a ciò che pensa la Società generale di navigazione, ed agli intendimenti che può avere il Pubblico Ministero. Ora, siccome io non posso indagare nè il pensiero dell'una, nè quello dell'altro, è evidente che io non posso nemmeno accettare questa interpellanza.

BELTRANI-SCALIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BELTRANI-SCALIA. La mia interpellanza era abbastanza semplice. Di fronte a fatti tassativi, a documenti precisi pubblicati dai giornali, io mi aspettavo una di queste due cose: o i fatti erano veri, e allora avrebbero dovuto venir fuori i rei, o i fatti e i documenti erano falsi, e allora avrebbero dovuto venir fuori i calunniatori.

Mi duole che il ministro guardasigilli non abbia accettata la mia interpellanza, e non ho altro da aggiungere, avendo compiuto il mio dovere.

PRESIDENTE. La domanda d'interpellanza, dopo le dichiarazioni fatte dal ministro di grazia e giustizia, non avrà altro seguito.

**Commemorazione
del senatore Emanuele Ruspoli.**

PRESIDENTE. Signori Senatori! Voi non vorrete, io spero, e quando fosse diverso il piacer vostro, non so se mi basterebbe l'animo o l'ingegno, nè questo mi parrebbe d'altronde il tempo ed il luogo più acconcio a commemorare con la dovuta ampiezza le virtù e le patriottiche benemerenze dell'insigne collega, pur dianzi perduto. Parlo di Emanuele Ruspoli, voi già lo intendete, poichè niuno è fra noi, che ancora non senta vivo ed acerbo il ricordo della fulminea separazione, nessuno che nel comune rimpianto non abbia provato il bisogno di prender parte alle solenni dimostrazioni di onore, con le quali la salma di quel valent'uomo fu condotta alla sua ultima dimora.

Dirò nondimeno, con la maggiore brevità, quanto basti a lumeggiare le qualità del cittadino, ed i punti più salienti della vita pubblica di quest'uomo, il cui fine fu luttuoso alla patria, dolente ai compagni, nè senza pensiero per quelli che il conobbero soltanto per fama.

Emanuele Ruspoli fu soprattutto un patriota di pensiero e di azione. Nato in Roma nel 1838 da famiglia patrizia, e compiuti con lode gli studi universitari, sdegnò di vivere sotto il Governo dei Papi e poco più che ventenne corse ad arruolarsi nel 1859 nelle file dell'esercito sardo combattente per la causa della libertà e della indipendenza d'Italia, tanto che in breve volger d'anni salì al grado di capitano nell'arme di artiglieria. Sol quando sopravvennero i tempi nuovi, l'egregio uomo si affrettò a tornare in patria, dove fu subito chiamato, per volontà di popolo, a far parte della Giunta provvisoria di Governo presieduta dal venerando Duca di Sermoneta; la quale a sua volta ebbe l'insigne onore di presentare a S. M. il Re Vittorio Emanuele, in Firenze, il risultato del plebiscito di Roma e della provincia romana. Nè ciò solo; poichè il Ruspoli, e con esso il collega nostro, Vincenzo Tittoni, richiesti dai Ministri del tempo corsero a Firenze e giunti colà si posero facilmente d'accordo col Governo sopra la formola del plebiscito, che fu ridotta alla semplice espressione della volontà dei Romani di unirsi al Regno d'Italia sotto il Governo di Re Vittorio Emanuele, e dei suoi successori senza condizione veruna che vincolasse

l'azione del Governo nei suoi rapporti col Capo della chiesa cattolica.

Oh i bei tempi che eran quelli, e come l'animo si compiace di poter ancora salutare nelle persone degli onorandi colleghi Tittoni ed Odescalchi, i membri superstiti di quella Giunta che appartengono al nostro Senato!

Era quindi giustizia che bandite le prime elezioni generali politiche dopo che lo Stato Romano era entrato a far parte del Regno d'Italia, che Emanuele Ruspoli fosse prescelto dal voto degli elettori di uno fra i Collegi di Roma, a sedere nella Camera dei deputati. Ciò che appunto avvenne per la volontà degli elettori del IV Collegio, mentre il Collegio di Fabriano gli affidava contemporaneamente il mandato di rappresentarlo in Parlamento, che gli fu confermato per parecchie legislature, dopo che in seguito a sorteggio avvenuto nel 1870 fu costretto a lasciare ad altri la rappresentanza del IV Collegio di Roma. Più tardi, andò deputato per Foligno e per Piacenza, fino a che nel 25 ottobre 1896 fu elevato alla dignità di senatore del Regno.

Mente colta ed elevata, facile parlatore, talvolta eloquente, ed oratore sempre ascoltato, è facile intendere che potesse senza grande fatica aspirare ai sommi onori della vita pubblica che gli stava aperta dinanzi, ma gli elettori amministrativi di Roma si erano pure affrettati ad aprirgli le porte delle aule Capitoline e da quel giorno l'animo del patriota si accese di una nobile ambizione, che, a chi ben guardi, rispondeva ed armonizzava perfettamente coll'indole e colle tendenze dell'uomo, che si sentiva tratto da natura ad entrare imperiosamente nel campo dell'azione, dove gli fosse dato di far prova del suo valore, e lasciare dietro di sé i segni visibili di quella fermezza, che più propriamente si poteva chiamare tenacia di volontà, la quale non si spezza davanti agli ostacoli dell'ora presente. Emanuele Ruspoli preferì rivolgere tutte le sue cure, e spiegare la sua mirabile attività nell'amministrazione del comune di Roma, ed appena ne prese in mano le redini, promise a se stesso, ed in realtà non ebbe più altro pensiero che non fosse quello di avviarlo a raggiungere il compimento de' suoi alti destini. Non solamente nelle cose mute e disanimate che possono cadere e racconciarsi, ma in ogni altra ben altrimenti durevole, e

rispondente ai progressi dell'odierna civiltà, sì che questa Roma porti l'impronta dell'eternità dello Stato, e della grandezza dell'Italia nuova! (*Benissimo*).

Passione nobile e santa, innanzi alla quale l'uomo di cuore non sa discernere le piccole debolezze inseparabili dall'umana natura! (*Bene*).

Io non mi indugiero a dimostrare, come e quanto le opere abbiano corrisposto agli alti propositi. Questo non è affar mio, nè saprebbe esser vostro. Piace nullameno ricordare, che Emanuele Ruspoli diè prova non dubbia di spirito eminentemente pratico e savio, quando pose in cima de' suoi pensieri l'ordinamento della finanza municipale, e sol quando gli parve in molta parte raggiunto lo scopo, volse il pensiero a più alti ideali, che negli ultimi momenti del viver suo, quasi presago di sua sorte, gli erano penetrati più addentro nella mente, come aspirazioni di un tempo non molto lontano.

Ma i giorni di Emanuele Ruspoli erano contati, e quel valoroso uomo dalle forme atletiche che sedeva pur dianzi in mezzo a noi, cadde rovesciato al suolo, come percosso da folgore che abbassa le corolle del povero fiore ed abbatte nel medesimo punto le superbe cime della quercia secolare.

Però non andrà così presto scordata la memoria di colui, che fino dalla giovinezza amò e servì col braccio la patria, poi nell'età virile dedicò tutto se stesso al bene ed alla grandezza della nostra Roma, la madre comune di noi tutti, qualunque sia il lembo di questa Italia che ne diede i natali, perchè cresciuti, qua come altrove, al culto della città eterna, che morrà soltanto con la vita di ciascuno di noi. (*Vive approvazioni*).

Così ne sorride, non già la speranza, sibbene la ferma persuasione, che basti calcare col piede il suolo di questa sacra terra, perchè escano a falangi gli uomini che si torranno il glorioso incarico, e terranno ad onore di continuare e condurre a buon fine l'opera intrapresa da Emanuele Ruspoli, al quale io mando ancora, a nome vostro, l'estremo affettuoso saluto. (*Vive e generali approvazioni*).

BONASI, *ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

BONASI, *ministro di grazia e giustizia*. Il Go-

verno, con sentito e profondo dolore, si associa alle parole di vivo rimpianto e di imperitura riconoscenza che il nostro illustre Presidente, in nome di questo alto Consesso, or ora ha pronunziato, commemorando la nobile esistenza di Emanuele Ruspoli, esistenza spesa tutta intiera al servizio del paese e di questa sua Roma, segno per lui di costante e d'indomato amore. Nulla io potrei aggiungere a quanto con incomparabile efficacia di eloquenza avete ora udito intorno alla sua vita e alle sue opere, molte delle quali staranno ad attestare ai venturi le sue grandi benemerenzze verso questa città, che non ha rivali al mondo, e nella quale s'incardina e più intensamente vive la patria italiana. (*Bene*).

Mi sia concesso, nondimeno, di render qui un ultimo omaggio alla virtù che in lui sopra tutte rifulse, e che è sì difficile ed è di gran merito in coloro che si dedicano alla vita politica; voglio dire la severa indipendenza di carattere, la coerenza ed incrollabile fermezza delle opinioni e il coraggio civile, onde sempre seguendo la sua via, non curandosi nè degli ingiusti attacchi, nè delle critiche partigiane, finì per imporsi ed essere accettato senza discussione, ed anzi con ammirazione, da coloro stessi che ne subirono la superiorità.

Auguriamo che in Roma non gli manchino i successori che continuino le sue nobili tradizioni, e che un tale esempio valga a rinvigorire la tempra di quanti si votano al servizio della pubblica cosa, la quale soprattutto ha bisogno di forti caratteri e non di facili concendenze, ed a persuadere a tutti che la via del dovere, quando non fosse un obbligo, sarà sempre anche la migliore delle politiche. (*Approvazioni vivissime*).

Presentazione di progetti di legge.

MIRRI, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MIRRI, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti progetti di legge già approvati dalla Camera dei deputati:

Conversione in legge del regio decreto 20 settembre 1899, n. 372, concernente disposizioni per la leva della classe 1879;

Spese straordinarie da iscriversi nel bi-

lancio della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900.

Presento inoltre, per incarico del mio collega il ministro dell'istruzione pubblica, il seguente progetto di legge:

Stipendi dei professori delle scuole e degli istituti tecnici ed altri provvedimenti.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro della guerra della presentazione di questi tre progetti di legge, i quali saranno stampati e distribuiti agli uffici.

CARMINE, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARMINE, *ministro delle finanze*. Per incarico del ministro del tesoro, trattenuto alla Camera dei deputati per il disimpegno del suo ufficio, mi onoro di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1899-1900;

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1899-1900;

Aumento di stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per spese inerenti alla costruzione ed ampliamento degli Istituti di chimica annessi alla Regia Università di Torino;

Spese per le operazioni di riscontro effettivo dei magazzini e depositi dello Stato in esecuzione della legge 11 luglio 1897.

Rimborso alla Società delle strade ferrate della rete Adriatica di annualità arretrate di pigione di locali ad uso della dogana di Ala.

Per incarico del ministro della marina, mi onoro di presentare al Senato il progetto di legge per: Conversione in legge del regio decreto 23 settembre 1899, per disposizioni speciali della leva di mare della classe del 1879 da chiamarsi nel gennaio 1900.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro delle finanze della presentazione di questi progetti di legge i quali saranno stampati e trasmessi alla Commissione permanente di finanze, eccetto il progetto di legge intitolato: « Conversione in legge del regio decreto 23 settembre 1899 per disposizioni speciali per la leva di mare per la classe 1879 », il quale sarà stampato e distribuito agli Uffici.

BONASI, *ministro di grazia e giustizia*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BONASI, *ministro di grazia e giustizia*. Per incarico del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, ed avente per titolo: Nuovo ruolo organico degli ufficiali di pubblica sicurezza.

Per incarico dello stesso ministro dell'interno, trattenuto alla Camera elettiva, ho l'onore di presentare al Senato un altro progetto di legge per la: Sistemazione delle contabilità comunali e provinciali.

Per incarico poi del ministro degli esteri, impedito per affari di ufficio, ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge per la approvazione della: Convenzione 25 maggio 1898 colla Società anonima commerciale del Benadir (Società Italiana) per la concessione della gestione delle città e dei territori del Benadir e rispettivo *intherland*.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro di grazia e giustizia della presentazione di questi tre progetti di legge.

Il progetto di legge per la Convenzione con la Società del Benadir, sarà trasmesso alla Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge sui trattati di commercio e sulle tariffe doganali.

Il disegno di legge: « Nuovo organico degli ufficiali di pubblica sicurezza », sarà per ragione di competenza trasmesso alla Commissione permanente di finanze, e l'altro disegno di legge: « Sistemazione delle contabilità comunali e provinciali », sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. È giunta al banco della Presidenza la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto domanda di interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sopra la legalità di alcuni articoli del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 novembre 1899, n. 273, e sulla loro conciliabilità con l'autonomia lasciata ai corpi amministrativi locali dalle vigenti leggi.

« C. PELLEGRINI ».

Non essendo presente il presidente del Consiglio, prego il signor ministro di grazia e giustizia di volergli dare comunicazione di questa domanda d'interpellanza.

BONASI, *ministro di grazia e giustizia*. Mi farò un dovere di far noto al presidente del Consiglio il testo della domanda d'interpellanza presentata dal senatore Pellegrini, e mi riservo comunicare al Senato se e quando il presidente del Consiglio, intenda rispondermi.

Rinnovamento di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge:

Fabbricazione e vendita di vaccini, virus, sieri, e prodotti affini (N. 4);

Istituzione dell'armadio farmaceutico nei comuni e nelle frazioni mancanti di farmacia (N. 3) ».

Prego il senatore, segretario, Colonna-Avella, di procedere all'appello nominale.

COLONNA-AVELLA, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Si lascieranno le urne aperte.

Discussione del progetto di legge: « Riconoscimento dell'impresa dell'Agro Romano come campagna nazionale » (N. 6).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riconoscimento dell'impresa dell'Agro Romano come campagna nazionale ».

Prego il senatore, segretario, Colonna-Avella di dare lettura del disegno di legge.

COLONNA-AVELLA, *segretario*, legge:
(V. Stampato n. 6).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale; passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

La campagna dell'Agro Romano per la liberazione di Roma, capitanata da Giuseppe Garibaldi nel 1867, è dichiarata campagna nazionale e pareggiata per gli effetti di pensione alle altre campagne di guerra per l'unità e l'indipendenza d'Italia.

(Approvato).

Art. 2.

Per ottenere il brevetto occorrerà esibire un attestato del comandante la colonna o la compagnia o quanto meno un atto di notorietà rilasciato da tre commilitoni della campagna stessa, già riconosciuti per tali.

Con Decreto Reale si provvederà alla nomina di una Commissione che sarà incaricata del riconoscimento dei titoli.

FINALI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *relatore*. In quest'articolo c'è una disposizione disforme, anzi contraria a quelle che sono contenute nelle leggi precedenti, riguardanti il riconoscimento di altre campagne.

Infatti quest'articolo dice che per ottenere il brevetto occorre bensì presentare un attestato del comandante la colonna, o la compagnia, ma che in mancanza di questo basta un atto di notorietà rilasciato da tre commilitoni nella campagna dell'Agro romano nel 1867, già riconosciuti per tali.

Ora in nessuna delle leggi precedenti che riguardano questi riconoscimenti di campagne di guerra per l'indipendenza e l'unità nazionale è data validità di prova all'atto di notorietà rilasciato da tre commilitoni; ma si richiede sempre la dichiarazione di un comandante di corpo, quando il fatto non risulti da ruoli regolari.

Si capisce che trattandosi di una campagna combattuta 32 anni fa, in un modo tumultuario, senza che vi fossero ruoli e allistamenti di nessuna specie, sia stato necessario di concedere facoltà in mancanza dell'attestato del comandante la colonna o la compagnia, di esibire un attestato di tre commilitoni già riconosciuti per tali.

Però, come la Commissione permanente di finanze ha fatto nella relazione scritta, così credo ora opportuno, in nome della stessa, dichiarare qui in Senato, che la disposizione fatta per i combattenti nella campagna dell'Agro romano del 1867 è speciale ad essi, e non può applicarsi agli altri simili casi per i quali occorre sempre, l'adempimento di quelle formalità che sono stabilite dalle leggi precedenti per accertare in fatto il titolo di onore e di benemerenzza accordato dalla legge.

Credo che l'onor. ministro non abbia difficoltà a dichiarare di acconsentire in questo concetto.

MIRRI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRRI, *ministro della guerra*. Sono dello stesso avviso dell'onor. senatore Finali. In sostanza non vi sono nè congedi, nè ruoli di quella campagna; essa fu tumultuaria, per cui riesce molto difficile di poter stabilire che un comandante di colonna o di compagnia faccia l'attestato. Forse essi stessi non conoscono i loro gregari.

Di documenti poi, presso il Ministero della guerra esiste soltanto un *elenco dei prigionieri* comunicato dopo Mentana dall'ex-Legazione di Francia in Firenze e che fu a quel tempo pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*; ma questo probabilmente non comprenderà tutti coloro che presero parte alla campagna perchè molti saranno riusciti a sottrarsi alla prigionia francese. Una gran parte dei combattenti sono peraltro noverati in questo elenco, ed è forse questa l'unica garanzia che abbiamo per stabilire quelli che si trovavano a Mentana o a Monte Rotondo all'atto di quel combattimento.

Del resto io stesso ho fatto qualche osservazione alla Camera su questo articolo, ma le resistenze sono state molte, inquantochè non si trova il mezzo di poter controllare la campagna che colla attestazione giurata di tre individui conosciuti che abbiano fatto la campagna stessa.

Per cui pregherei il Senato di accettare l'articolo come è redatto.

FINALI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *relatore*. Ringrazio il signor ministro di questa sua esplicita dichiarazione; e resta ben inteso che questa disposizione speciale si applicherà soltanto agli individui contemplati in questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare pongo ai voti l'articolo 2 nel testo che ho letto.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Si procederà poi nella tornata di domani, alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Approvazione del progetto di legge: « Partecipazione dell'Italia alla Esposizione universale di Parigi nel 1900 » (N. 12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale internazionale di Parigi del 1900.

Prego il signor senatore, segretario, Colonna-Avella di dar lettura del progetto di legge.

COLONNA-AVELLA, *segretario*, legge:

(V. Stampato n. 12.)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Per il concorso dell'Italia all'Esposizione universale internazionale di Parigi del 1900, in aggiunta al credito di L. 900,000 votato dal Parlamento colla legge del 14 luglio 1898, n. 309, è autorizzata la maggiore spesa di L. 1,300,000. Questa somma sarà iscritta nel bilancio preventivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per L. 500,000 nell'esercizio 1898-1899, per L. 1,400,000 nell'esercizio 1899-1900, e per L. 300,000 nell'esercizio 1900-1901.

(Approvato).

Art. 2.

Sono revocate le disposizioni della legge 14 luglio 1898, n. 309, in quanto sieno contrarie alla presente.

(Approvato).

Questo progetto di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Indennità agli operai addetti alle aziende dei monopoli dei tabacchi e dei sali nei casi di infortunio sul lavoro » (N. 11).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Indennità agli operai addetti alle aziende dei monopoli dei tabacchi e dei sali nei casi d'infortunio sul lavoro.

Do lettura dell'articolo unico :

Articolo unico.

Gli operai in servizio delle aziende dei monopoli, esercitati dallo Stato, dei tabacchi e dei sali, hanno diritto di ripetere dall'Amministrazione delle finanze le indennità che a loro spettassero nei casi di infortuni sul lavoro, nei limiti e alle condizioni indicate nella legge 17 marzo 1898, n. 80.

Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, la discussione è chiusa: trattandosi di un disegno di legge che consta di un solo articolo, sarà domani votato a scrutinio segreto.

Rinvio della discussione del progetto di legge:
« **Provvedimenti di polizia ferroviaria riguardanti i ritardi dei treni** » (N. 13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del progetto di legge: Provvedimenti di polizia ferroviaria riguardanti i ritardi dei treni.

Ma il signor ministro dei lavori pubblici è trattenuto nell'altra Camera; crederei quindi opportuno rinviare a domani la discussione di questo disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, resta così stabilito.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di procedere alla enumerazione dei voti.

(I senatori segretari fanno lo spoglio delle urne).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Istituzione dell'armadio farmaceutico nei comuni e nelle frazioni mancanti di farmacia.

| | |
|----------------------|----|
| Votanti | 70 |
| Favorevoli | 66 |
| Contrari | 4 |

Il Senato approva.

Fabbricazione e vendita di vaccini, virus, sieri e prodotti affini.

| | |
|----------------------|----|
| Votanti | 70 |
| Favorevoli | 64 |
| Contrari | 8 |

Il Senato approva.

Domani seduta pubblica alle ore 15 col seguente ordine del giorno:

1. **Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:**

Riconoscimento dell'impresa dell'Agro Romano come Campagna nazionale (N. 6);

Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale internazionale di Parigi nel 1900 (N. 12);

Indennità agli operai addetti alle aziende dei monopoli dei tabacchi e dei sali nei casi d'infortunio sul lavoro (N. 11).

II. **Discussione dei seguenti disegni di legge:**

Provvedimenti di polizia ferroviaria riguardanti i ritardi dei treni (N. 13);

Modificazioni alla legge sulle servitù militari (N. 7);

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1899-1900 (N. 18);

Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900 (N. 23).

3. **Interpellanza del senatore Codronchi al ministro della pubblica istruzione.**

La seduta è sciolta (ore 16 e 50).

Licenziato per la stampa il 10 dicembre 1899 (ore 10.15)

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.